

SOCIALOMETRO

**L'ostentazione
narcisista
sui social rischia
di attirare
l'accertamento
dell'Agenzia
delle entrate**

Bartelli a pag. 36

La prospettiva nella relazione allegata alla Nadeff è allo studio del ministero

Socialometro stana evasori

Algoritmo confronta la dichiarazione con i post in rete

L'Agenzia delle entrate, avvalendosi di algoritmi, effettuerà sistematicamente attività di raccolta massiva e sull'elaborazione automatizzata dei dati liberamente accessibili su siti e piattaforme web, nonché di quelli resi pubblici dagli utenti (data scraping)

DI CRISTINA BARTELLI

Dopo Redditometro e Risparmometro l'ultimo nato nella lotta all'evasione fiscale 4.0 sarà il Socialometro. Una metodologia di confronto dati tra quelli dichiarati e la vita ostentata sui social che potrebbe portare a far emergere differenze tra quanto dichiarato e propria capacità contributiva. La proposta arriva dalla relazione sull'evasione allegata alla Nadeff e secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* è allo studio del ministero dell'economia che potrebbe trasformarla in norma. In Francia questa disposizione è già stata approvata ed è utilizzata in un primo periodo sperimentale. Finora sia l'Agenzia delle entrate sia la Guardia di finanza non avevano fatto mistero di arricchire le indagini finanziarie e fiscali dell'utilizzo delle cosiddette fonti aperte cioè rafforzare gli elementi di indagine a 360 gradi guardando i giornali, nonché i social network. Il salto di qualità della misura descritto nella relazione è quello di usare algoritmi con la tecnica del data scraping.

In buona sostanza per arginare i fenomeni di sottofatturazione Iva si consentirebbe all'Agen-

zia delle entrate di rielaborare con gli algoritmi non solo i dati presenti sul web ma anche quelli che gli utenti mettono a disposizione pubblica raccontando le proprie esperienze di vacanza e divertimento sui siti.

Affrontando il tema del commercio online nella relazione si evidenzia che «In un simile contesto, connotato dalla dematerializzazione delle attività e dalla possibilità di raggiungere un'ampia platea di consumatori senza necessità di dotarsi di un identificativo fiscale (i.e., partita Iva), i fenomeni di evasione totale stanno traendo nuova linfa. Oltretutto, anche gli operatori economici "palesati", avvalendosi dei marketplace e degli altri intermediari che operano nel settore del commercio elettronico indiretto, riescono a espandere i propri mercati geografici di intervento, con una sempre più ridotta possibilità per l'amministrazione finanziaria (che non dispone di un adeguato set informativo) di controllare se i profitti conseguiti siano stati correttamente sottoposti ad imposizione».

In Francia riporta la relazione le autorità fiscali hanno la facoltà di controllare la veridicità delle dichiarazioni fiscali attraverso le informazioni presenti sui social network e le piattaforme web. Si prevede una fase sperimentale volta all'addestramento degli al-

goritmi. "Pertanto", si legge nel documento, "mutuando l'esperienza francese, sarebbe possibile effettuare un intervento normativo che preveda, nell'ambito dell'ordinaria attività di acquisizione

di dati ed informazioni da fonti pubblicamente disponibili, la possibilità per l'Agenzia delle entrate, avvalendosi di algoritmi appositamente addestrati ed altre soluzioni di intelligenza artificiale, di effettuare sistematicamente attività di analisi del rischio basate sulla raccolta massiva e sull'elaborazione automatizzata dei dati liberamente accessibili su siti e piattaforme web, nonché di quelli resi pubblici dagli utenti (c.d. 'data scraping'). In tal modo", conclude la relazione, "verrebbero rafforzati i poteri istruttori di cui dispone l'amministrazione finanziaria per una più efficace azione di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale, alle frodi, e all'economia sommersa".

— © Riproduzione riservata —



Superficie 36 %